

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Presente

**ALESSANDRO DEL GENIO**  
**BRICIOLE DI FILOSOFIA BUDDHISTA**  
*La ricerca sulla caducità della volontà umana e  
sulla responsabilità intellettuale*

ISBN 978-88-6281-598-7

copyright 2009, AltroMondo Editore  
[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**Alessandro Del Genio**

**BRICIOLE DI FILOSOFIA BUDDHISTA**

*La ricerca sulla caducità della volontà umana e  
sulla responsabilità intellettuale*

*A Luana e Maria Gaia.*

*“La mente che non comprende è il Buddha:  
non ce n’è un altro”.*

(D. T. Suzuki)

*“Se osserviamo le nostre cosiddette limitazioni scopriamo  
che la nostra condizione nel mondo  
è migliore di quanto non pensassimo”.*

(C. Pensa)

## Ringraziamenti

Si ringraziano: il prof. Verger Alessandro e la prof.ssa Corsano Marinella poiché nell'introduzione ho usato un testo dei loro corsi universitari (rispettivamente, *Religioni del vicino Oriente antico*, La Sapienza, Roma a.a. 1998/1999 e *Storia delle religioni*, Università del Salento, a.a. 1999/2000) e il prof. Pensa Corrado, avendo preso i testi essenziali della bibliografia dal suo corso universitario (*Religioni e filosofie dell'India e dell'estremo oriente*, La Sapienza, Roma, a.a. 1996/1997). Ho poi utilizzato i suoi due scritti (*La tranquilla passione* e *L'intelligenza spirituale*) e ho trovato spunti utili negli appunti del seminario e in alcune idee derivate dall'esame, sostenuto e superato.

## PREMESSA

*“O gioiello del loto, amen”.*

Formula di preghiera tibetana.

Va premesso, nonostante sia risaputo, che il buddhismo è a favore della non violenza e della pace come suo messaggio universale e non approva alcun tipo di violenza o di distruzione della vita. Non c'è nessuna guerra che possa essere definita 'giusta', chi decide che cos'è giusto o ingiusto, ciò che è bene e ciò che è male<sup>1</sup>?

L'odio è, anch'esso, all'origine di tutta la sopportazione delle difficoltà corporee che si trasforma in capacità di avere pazienza, non ci si preoccupa più unicamente del sollievo di disordini passeggeri ma di una guarigione suprema<sup>2</sup>.

Il precetto di non nuocere implica innanzi tutto l'obbligo specifico di non uccidere qualsiasi forma di vita, ma anche

---

1. Cfr. W. Rahula, *L'insegnamento del Buddha*, Roma, 1996, p. 102.

2. Cfr. Dagyab Rimpoche, *Simboli Buddisti e cultura tibetana*, Roma, 2003, p. 62.

quello più generale di non offendere con parole, gesti o atteggiamenti che, seppur indirettamente, possano colpire qualche essere vivente. Questa compassione attiva (in tedesco *Mitleid*: capacità di partecipare ai dolori altrui) si può avere anche per qualcuno che, al momento presente, ci odia e ci danneggia se si pensa che egli soffre per il suo stato d'animo attuale e soffrirà ancor di più per le conseguenze future di questo stato d'animo.

Tutto ciò, se si applica la capacità di cogliere le distinzioni senza condurre a un comportamento discriminante (*Upekkhā*: equanimità, imparzialità), fa sì che la compassione passi dal prendersi cura delle proprie sofferenze a occuparsi di quelle altrui, fino a includere le afflizioni dei nemici. Non ci sono solo motivi di dolore da condividere, né soltanto di gioia e si corre il rischio di cadere nella dispersione e nell'inefficacia, in generale, quindi, le tendenze particolaristiche non sono ristrette nello spazio e nel tempo, vale a dire non partecipano alle gioie e alle sofferenze solo di qualcuno e solo al presente ma anche di quelle passate, ad esempio.

Nel lavoro di perfezionamento morale va evitato il pericolo di cadere nell'eccesso in cui si produce una condizione di bontà cieca tracciando un ideale equilibrio come possibile armonia con la saggezza (*Paññā*, in lingua pali, *Prajñā* in sanscrito) senza che anch'essa produca, nell'eccesso, una condizione d'intelligenza cinica, scettica. Si possono ottenere profondi e vasti benefici persino dalla corretta e costante pratica dei primi livelli meditativi che, inducendo a coltivare una sempre maggiore attenzione alle cose, agli eventi e alle azioni, produce effetti che trasformano la qualità della conoscenza e, nello stesso tempo, la qualità del comportamento. Contribuiscono, in altri termini, a realizzare quell'intreccio tra saggezza e compassione che costituisce l'asse portante dell'etica buddhista<sup>3</sup>.

3. Cfr. G. Pasqualotto, *Il Buddhismo*, Milano, 2003, pp. 21, 27-30, 41.

## INTRODUZIONE

Il maestro della scuola buddista giapponese (zen) Seung Sahn, già famoso per subissare di domande i suoi studenti finché questi erano costretti a confessare la loro ignoranza, salvo poi gridare loro: “Conservate questa mente che non sa”, si frugò dentro l’abito e ne estrasse un’arancia.

«Cos’è questo?» Chiese al tibetano Kalu Rinpoche che sedeva in silenzio snocciolando il suo rosario fra le dita.

«Cos’è questo?» Insistè il maestro zen mettendo l’arancia sotto il naso del maestro tibetano.

Kalu Rinpoche si chinò lentamente verso il monaco che gli faceva da traduttore e insieme parlarono alcuni minuti, alla fine il traduttore si rivolse all’uditorio e disse:

«Rinpoche dice “ma cosa gli prende? Non hanno arance nel loro paese?”»

(Mark Epstein, riassunto mio).

Il buddhismo, così come il mazdeismo<sup>4</sup> e il cristianesimo,

4. Religione dell’Iran preislamico, correntemente è chiamato

non è nato contemporaneamente a una determinata civiltà superiore, ma si costituisce o viene fondato in seguito. Distaccate dalla cultura che le ha prodotte, tendenti verso un'universalità ideale, se non reale, queste religioni hanno una storia propria, i cui problemi non sono sempre risolvibili con la comparazione. Il metodo comparativo rivela caratteristiche morfologiche comuni (ruolo assegnato a un fondatore, scritture sacre che diventano canoniche, proselitismo, tendenza allo spirituale e all'individualismo e, al tempo stesso, all'organizzazione in chiese, sviluppo di sette e correnti ecc.) che non possono dipendere da aspetti comuni a situazioni storiche diverse fra loro, queste religioni appaiono in una fase relativamente tarda (mai prima del I millennio a.C. circa) nella storia plurimillennaria delle civiltà superiori.

Ognuna di esse è legata a un processo storico unico che consiste, per dirla in breve, in un avvio di disgregazione dell'ordinamento arcaico delle civiltà superiori, disgregazione nel corso della quale si manifesta un nuovo tipo di coscienza: l'uomo manifesta il suo modo di essere, che è sempre un modo creativo, vale a dire un vivere storicamente<sup>5</sup>.

Gli studiosi potrebbero penetrare la vera natura della realtà e giungere alla perfezione della conoscenza<sup>6</sup> se non s'immergessero, come noi, sempre più nell'abisso del freddo

---

zoroastrismo. La predicazione del fondatore Zoroastro o Zarathustra probabilmente era diretta a sopprimere la pluralità degli dei nella religione degli Arya. Si diffuse rapidamente in varie regioni limitrofe, ma più tardi venne superato dall'islamismo. Cfr. *L'Universale, Filosofia*, Milano, 2003, s.v. mazdeismo. Cfr. *Proteus*, Enciclopedia Universale, 1995, s.v. zoroastrismo.

5. Cfr. A. Brelich, *Prolegomeni ad una storia delle Religioni*, in "Storia delle religioni", a cura di E. Puech, Roma-Bari, 1976, vol. 1, pp. 52-53. Cfr. anche A. Brelich, M. Meslin, *Religione e storia delle religioni*, Roma-Bari, 1988, pp. 52-53.

6. Cfr. *Sutra del loto*, Bergamo, 2002, p. 6.

caos e dei legami passionali del principio di contraddizione, cervelletto e assurdo tanto per gli occidentali quanto per gli orientali<sup>7</sup>.

Di antinomie se ne potrebbe fare un lunghissimo elenco, come questo:

- bello/brutto;
- la fiamma trasforma il legno in cenere e fumo;
- la vampa: brace di carboni;
- la lingua di fuoco è calore e protezione dal freddo;
- la luce della fiaccola illumina il buio;
- il fuoco, rubato alle divinità, condannò l'uomo a versare infinite lacrime;
- la pioggia viene giù dal cielo e penetra la terra;
- l'ombra protegge dal caldo;
- la cura spirituale eredita quella materiale.

Grida il poeta, profondamente commosso dal sorridere del maestro della parola perfetta, tale da disarmarlo: «Ah, come potrei odiarti? Sarebbe come odiare il cielo stesso! I fiori di loto come potrebbero parlare? Sarebbe come non riuscirne a sentire i divini profumi<sup>8</sup>!»

In questo libro si indicano più di cento storie fra le più importanti sul buddhismo, senza commenti e spiegazioni aggiunte, lasciando al lettore la duplice possibilità di approfondirle seguendo le tracce bibliografiche, oppure di lasciarle così come sono. In questo modo si potrà analizzare un pensiero riverberante stratificazioni di significati profondi come, ad esempio, questo episodio del maestro Pao-chê:

il maestro Pao-chê del monte Ma-Ku si stava facendo aria con un ventaglio, quando sopraggiunse un monaco e

---

7. Cfr. Z. Shibayama, *Un fiore non parla*, Rocca San Casciano, 1999, pp. 13, 16.

8. Cfr. H. Hesse, *Il poeta*, fiaba pubblicata con il titolo *La via dell'arte* (1913), in "Leggende e fiabe", Cles (TN), 1995, p. 254.

gli chiese: «La natura del vento è eterna e raggiunge ogni luogo, perché ti sventoli?»

Pao-chê disse: «Tu puoi conoscere che la natura del vento è eterna, ma non il fatto che essa arrivi dappertutto»

Il monaco disse: «Che cosa significano le ultime parole?»

Ma Pao-chê continuò a sventolarsi.

È nel gesto del maestro Pao-chê che agita il ventaglio in un'afosa giornata d'agosto che approda il pensiero e ha la sua esaustiva realizzazione<sup>9</sup>.

Sarà approfondito, invece, un passo del genere, avendo nel testo delle note chiarificatrici dei termini più difficili.

*“Le persone ordinarie che coltivano il samādhi<sup>10</sup>, eppure non si liberano dal concetto del sé cadono in preda all’agitazione al riapparire delle affezioni... Ma se comprendono in maniera esatta l’assenza di sé delle cose e se meditano su tale esatta comprensione, ciò farà loro conseguire il Nirvana<sup>11</sup>. Nessuna altra causa darà la pace<sup>12”</sup>.*

---

9. Cfr. «Genjō-kōan», in Dōgen, *The Shōbō-genzō*, a cura di Yūhō Yokoi, Tōkyō, 1986, p. 4. Cfr. S. G. Fazion, M. Fuss, J. Lopez-Gay, *Le grandi figure del buddismo*, Assisi, 1995, pp. 259-260.

10. Il *samādhi* è uno stato mentale ottenuto in seguito a una concentrazione mentale disciplinata. Cfr. H. Bayou, A. Okada, B. Geoffroy-Schneiter, *Buddismo. Piccola enciclopedia*, Ginevra-Milano, 2003, s.v. Meditazione.

11. L'estinzione del dolore. Etimologicamente significa 'il soffiare via' (come di una fiamma che si spegne quando l'olio e il lucignolo si esauriscono), metafora di una condizione in cui sono state eliminate tutte le cause e gli effetti della sofferenza e dell'ignoranza. Oltre che alla metafora (per esempio, il *nirvana* è l'altra riva al di là dell'oceano delle rinascite), i testi canonici ricorrono a definizioni negative: cessazione, assenza, distacco, ma la connotazione verbale negativa non denota un vuoto, perché è altresì denominato come verità, libertà, realtà ultima. Il nirvana è considerato per lo più uno stato indefinibile, capace di dare una gioia assoluta. Cfr. *Virtualis*, Enciclopedia multimediale, a cura di e.BisMedia, Milano, 2002, s.v. Nirvana. Cfr. H. Bayou, A. Okada, B. Geoffroy-Schneiter, *Buddismo. Piccola enciclopedia*, cit., s.v. Nirvana.

12. Cfr. M. Epstein, *Pensieri senza un pensatore. La psicoterapia e*

I passi sono divisi in capitoli e per diversi argomenti, in modo da focalizzarne più facilmente il contenuto e il significato, potrete così rapidamente scegliere voi stessi i passi preferiti. In ogni caso, occorre leggere dalla prima pagina questo libro di filosofia come un sussidiario filosofico-morale o come orientato alla filosofia della religione vedendovi in esso, se necessario, l'aspetto propedeutico del buddhismo contemporaneo.

La prima volta che in Europa ci si comincia a interessare dei sistemi filosofici privi di senso religioso è all'epoca dell'illuminismo, mentre nella terra del Gange non si è potuto sviluppare spontaneamente un illuminismo come lo intendiamo noi fino al XIX secolo. Pertanto, un paragone tra gli sviluppi storici della filosofia indiana e della filosofia occidentale può avere senso solo quando se ne venga a istituire un parallelo nel periodo che va dal sorgere della filosofia nel primo millennio avanti Cristo sino alla fine del Medioevo<sup>13</sup>.

Mentre la tradizione occidentale è diventata maestra nel descrivere quello che è stato definito il 'dilemma narcisistico', cioè il senso di falsità o di vuoto che spinge le persone a idealizzare o svalutare se stesse e gli altri, grandi controversie sono sorte sull'applicabilità del metodo psicoanalitico a questo problema. La psicologia buddhista, invece, non soltanto descrive la lotta per trovare un 'vero sé' in termini che hanno colpito per decenni gli psicologi occidentali, ma offre anche un metodo d'indagine analitica di cui la tradizione occidentale non dispone<sup>14</sup>.

---

*la meditazione buddista*, Roma, 1996, p. 137. Cfr. R. A. F. Thurmann, *Tsong Khapa's Speech of Gold in the Essence of True Eloquence: Reason and Enlightenment in the Central Philosophy of Tibet*, Princeton N. J., 1984, p. 131.

13. Cfr. V. H. Glasenapp, *Filosofia dell'India*, Torino, 1996, p. 23.

14. Cfr. M. Epstein, *Pensieri senza un pensatore*, cit., p. 15.